

Nascondevano droga in un casolare

Messina. Sgominata una banda di spacciatori che nascondeva droga nei dintorni di un casolare di Santa Lucia sopra Contesse, nel quale i carabinieri tempo fa avevano già sequestrato un arsenale di armi ed un cospicuo quantitativo di stupefacente. Alle prime luci dell'alba di ieri, a Messina ed a Catania, i militari dell'Arma hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Messina su richiesta della Procura, nei confronti di quattro persone. Un quinto uomo è stato sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il gruppo è ritenuto responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso. Destinatari del provvedimento restrittivo sono i messinesi Giovanni Costantino (49 anni), Giuseppe Costantino (35 anni), Mario La Camera (41 anni) ed il catanese Salvatore Vito Scuderi (56 anni). Mentre l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria ha riguardato G. G., 49enne messinese.

La misura cautelare costituisce l'epilogo di un'attività investigativa, coordinata dalla Procura e condotta dai carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Messina Sud, avviata a seguito all'arresto in flagranza di reato, eseguito esattamente un anno fa, del pregiudicato Vincenzo Costantino. Trovato in possesso, nel già citato casolare, di un arsenale di armi e munizioni, tra cui una pistola semiautomatica calibro 9 parabellum (marca "Sites" modello "Spectre Hc") e di un consistente quantitativo di droga. Le indagini hanno permesso di accertare come, nonostante l'arresto di Vincenzo Costantino, il fratello Giovanni ed il nipote Giuseppe abbiano proseguito ad utilizzare quei terreni come base logistica, continuando a depositare e smerciare importanti quantitativi di marijuana, nella convinzione che quei luoghi non sarebbero più stati controllati dalle forze dell'ordine. I due hanno utilizzato gli spazi a monte dell'abitazione rurale interrando lo stupefacente ed occultarlo tra la vegetazione, conservandolo all'interno di alcuni contenitori, in plastica o vetro, così da eludere eventuali controlli nelle loro abitazioni. I contenitori, con all'interno quantitativi diversi di marijuana, erano nascosti in vari punti del terreno affinché fosse possibile reperire, al momento delle cessioni, la giusta quantità di stupefacente richiesto dal compratore. La Camera, a sua volta, svolgeva il ruolo di intermediario, acquistando partite di droga dai due Costantino per conto di altri soggetti, allo stato non identificati, che, a loro volta, provvedevano a rivenderlo. Il catanese Scuderi è invece ritenuto responsabile di avere rifornito il gruppo messinese delle partite di stupefacente. Infine, G.G. è indiziato di avere partecipato ad una cessione di stupefacente. Nel corso delle indagini sono state eseguite diverse perquisizioni che hanno consentito di sequestrare oltre un chilo di marijuana.

Dopo le formalità di rito i due Costantino e La Camera sono stati tradotti presso il carcere di Messina Gazi, mentre Scuderi è stato condotto al carcere di Catania Piazza Lanza.

Il primo sequestro risale a un anno fa

Il blitz dei Carabinieri che aveva portato all'arresto di Vincenzo Costantino era scattato il 16 maggio dell'anno scorso, in un casolare di Santa Lucia Sopra Contesse,

nella sua disponibilità. I militari dopo lunghi appostamenti, anche notturni, avevano rilevato dei movimenti sospetti ed avevano fatto irruzione perquisendo i locali ed effettuato degli scavi nel terreno adiacente la struttura, scoprendo, sotterrati a circa mezzo metro dalla superficie, diversi recipienti in vetro e plastica contenenti armi, in perfetto stato di conservazione, munizioni e droga. Erano così state rinvenute e sequestrate: una pistola semiautomatica calibro 9 millimetri parabellum marca “Sites”, modello “Spectre Hc”, di elevata capacità offensiva; un revolver “Smith & Wesson” calibro 357 magnum; due fucili con canne mozzate; 125 proiettili calibro 9X19 e 60 cartucce per fucile; un chilo di marijuana e tre chili di hashish. Ma anche contanti, diecimila euro. Nonostante l'arresto di Vincenzo Costantino, il fratello Giovanni ed il nipote Giuseppe hanno proseguito ad utilizzare quei terreni come base logistica degli affari illeciti.

Emanuele Rigano